

LA STAMPA

MARCO BONOMETTI presidente di **Confindustria Lombardia**

“Se cambiano le norme Ue benefici anche per le imprese”

INTERVISTA

LUCA FORNOVO
TORINO

«**C**ambiare il Patto di stabilità sarà un aiuto per rilanciare l'economia e le imprese, perché lo Stato potrà permettersi una maggiore spesa per gli investimenti». Ne è convinto Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**. Ma l'imprenditore, che da anni è alla guida di **Officine meccaniche rezzatesi**, il gruppo industriale che oggi fattura più di 650 milioni di euro, mette in guardia: «I benefici non si vedranno subito, ma solo nel medio-lungo periodo».

Se l'Italia avrà la possibilità di fare più investimenti, dove dovrà concentrarli?

«Prima di tutto nelle infrastrutture che possono diventare un volano per tutta la nostra economia. C'è così tanto da fare: porti, aeroporti e autostrade. Non solo costruirne di nuovi, ma intendendo anche la manutenzione ordinaria che non si riesce più a fare».

Su quali altri settori l'Italia deve puntare?

«Il nostro Paese dovrebbe anche creare un piano di investimenti per rimettere al centro l'impresa manifatturiera. Mentre in generale è necessario puntare su innovazione tecnologica, nella ricerca e sviluppo e soprattutto nella formazione, come fanno Stati Uniti e Cina. Bisogna investire sui giovani, sarebbe utile reintrodurre per esempio l'apprendistato. L'importante è non sprecare le risorse, facendo investimenti a debito per misure assistenziali come reddito di cittadinanza e quota

100 per le pensioni anticipate».

Le modifiche al Patto di stabilità potrebbero però prevedere misure più stringenti sui margini di flessibilità. Sarà un problema per l'Italia e i suoi conti pubblici?

«L'Italia è uno dei Paesi con il debito più alto. Per vent'anni si è parlato di spending review ma poi non si è fatto quasi nulla. E' il momento di agire e di ridurre gli sprechi. Per esempio aumentando l'autonomia regionale e semplificando il processo amministrativo. In tal senso la Lombardia è un modello virtuoso».

Il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, vorrebbe avviare una riforma del Patto di stabilità il prossimo anno. Che ne pensa?

«È un buon segnale per la nostra economia, ma l'importante è che non diventi una distrazione per il governo italiano dai tanti problemi che gravano sulla nostra industria. Penso all'ex Ilva, ad Alitalia e alle oltre 160 vertenze aziendali sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico. L'industria ha bisogno di risposte immediate e di semplificazioni».

Quali dovrebbero essere le priorità della politica industriale del governo?

«Intanto avviare i cantieri già autorizzati, ma bloccati dalla burocrazia. Solo questo potrebbe aumentare il Pil dell'1% l'anno per tre anni consecutivi, ma anche aumentare l'occupazione e sopperire al calo della domanda di acciaio».

Il taglio del cuneo fiscale va nella direzione auspicata dalle imprese?

«Sì ma è una goccia nel mare. Qui non servono palliativi, ma misure choc: ci vorrebbe un taglio molto consi-

stente delle tasse per consentire anche ai lavoratori di avere più soldi in busta paga e quindi la possibilità di aumentare i consumi. E invece con la plastic tax, le tasse sulle bibite e sulle auto aziendali si fa un passo indietro. È una politica miope, non ci volevano queste nuove imposte in un momento così delicato per la nostra industria che continua a perdere competitività».—



Marco Bonometti

LAPRESSE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BONOMETTI
PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA



L'Italia concentri gli investimenti nelle infrastrutture: ponti e strade necessitano di manutenzione

L'importante è non sprecare le risorse in misure assistenziali come "il reddito" e Quota 100

